

‘Sustainable Transitions’. Conflitti e possibilità di dialogo tra differenti concezioni dello spazio

Crisi e sustainable transitions

Le società contemporanee fronteggiano diverse crisi che ne minano la stabilità sociale e minacciano di impattare sui loro territori. La ricerca di alternative e percorsi di transizione adeguati ai contesti, coinvolge direttamente policy makers, comunità e università. Le *sustainable transitions* (Avelino et al. 2016) rappresentano aree e temi di policy implementate a varie scale, nelle quali gli interessi di questi stakeholder possono entrare in stretto contatto. Visioni differenti dello spazio e delle risorse, da parte di policy maker e comunità locali, rischiano di portare all’apertura di nuove linee di conflitto territorializzato. A partire da queste problematiche, nello spazio europeo, sono recentemente emerse diverse esperienze legate a visioni integrate e multidisciplinari delle *sustainable transitions* (Wittmayer et al. 2014; Sengers et al 2019; Horlings et al 2020). Queste, attraverso l’utilizzo di approcci community-based, individuano la necessità di attivare azioni su scala locale per ricercare soluzioni possibili attraverso il protagonismo delle comunità (Seyfang e Haxeltine 2012; Smith et al. 2016).

Operare con le comunità: gli approcci community-Based

Gli approcci di Community-Based Research (CBR) enfatizzano l’importanza della creazione di spazi democratici di partecipazione, dove le comunità locali possono confrontarsi e far emergere la loro conoscenze e le loro necessità (Brydon-Miller et al. 2003; Schensul et al. 2008). Queste prassi collaborative e inclusive nascono come forme di contrasto alle marginalità sociali e spaziali, in quanto alcuni gruppi risultano estromessi dai canali comunicativi sulle questioni pubbliche (Guijt e Shah 1998; Mulvihill e Swaminathan 2023). Le caratteristiche del contesto locale, come lo spazio sociale delle comunità e i sistemi di potere, divengono in questi approcci, elementi essenziali per analizzare i conflitti e gli ostacoli a uno sviluppo equo e democratico (Gaventa 2006).

Domande di ricerca

Il tema delle transizioni, nell’odierno contesto di crisi, rappresenta un settore di interconnessione tra la scala locale e quella globale. La necessità di pensare alternative sostenibili e pacifiche porta al centro della riflessione la dimensione territoriale - insieme ai rapporti tra decisori e comunità locali. In che modo approcci multidisciplinari e community-based di *sustainable transitions* possono contribuire alla generazione di alternative non confliggenti tra le diverse visioni degli stakeholders? In che modo approcci di questo tipo sono costruiti su base locale? E quale ruolo possono quindi avere le comunità nel costruire soluzioni locali condivise a un problema che si manifesta localmente ma che impatta - ed è fortemente interconnesso - anche alla scala globale?

Metodo

L’analisi che propongo di effettuare prevede una valutazione a confronto delle differenti esperienze di transizione in tre macroaree europee: area mediterranea, area continentale e area nordeuropea. Tramite l’osservazione dei meccanismi e delle pratiche di *sustainable transitions* messe in atto nei diversi contesti spaziali, mi propongo di mappare alcuni possibili casi di *successful negotiation* tra comunità e policy maker. A partire dalle best practices possono essere sviluppate più ampie riflessioni sulla loro possibile trasferibilità o adattabilità in aree e dinamiche spaziali che a differenza di queste stanno sperimentando situazioni confliggenti.

La ricerca di soluzioni future alle sfide sociali del presente necessita di strumenti innovativi di coinvolgimento e collaborazione tra policy makers, accademia e comunità. Sulla base delle mie conoscenze pregresse ho individuato due metodologie che presentano vari aspetti innovativi utili per mettere in atto processi di dialogo localizzate tra differenti stakeholder.

Il *Participatory Mapping* (PM) è un processo negoziale e collaborativo di mappatura di comunità, ha il pregio di rendere visibile la conoscenza locale, le percezioni legate al rapporto con il territorio e gli interessi su di esso (Corbett 2009, 4). Questo metodo garantisce alle comunità locali un'interfaccia visuale e creativa per far emergere diverse risorse presenti sul territorio (Chambers 2008). La capacità di rendere visibili gli interessi e legami tra comunità e spazio può inoltre essere uno strumento molto utile nelle fasi di negoziazione, dove l'informazione ricopre un ruolo di fondamentale importanza. Il modello delle *Citizens Climate Assemblies* rappresenta un approccio nato con il presupposto di connettere comunità e policy makers in modo da attivare meccanismi di ascolto (Devaney et al. 2020, Cherry et al. 2021). L'obiettivo è quindi quello di garantire maggiore inclusività in modo da ampliare le politiche *citizen-driven* (Devaney et al. 2020). Questo modello di interconnessione tra cittadini, esperti e policy makers è utilizzato in varie aree dell'Europa continentale e nel Nordeuropa (Devaney et al. 2020; Cherry et al. 2021; Labrador e Zografos 2023). Un network di recente formazione, che collega diversi attori, istituzionali e non, connette varie esperienze e crea nuove prospettive di implementazione e community engagement (vedi KNOCA: www.knoc.eu/climate-assemblies).

Bibliografia

- Avelino, F., Grin, J., Pel, B., e Jhagroe, S. (2016). *The politics of sustainability transitions*. *Journal of Environmental Policy & Planning*, 18(5), 557-567.
- Brydon-Miller, M., Greenwood, D., e Maguire, P. (2003). *Why action research?*. *Action research*, 1(1), 9-28.
- Cherry, C., Capstick, S., Demski, C., Mellier, C., Stone, L., e Verfuert, C. (2021). *Citizens' climate assemblies: Understanding public deliberation for climate policy*, Cardiff, Centre for Climate Change and Social Transformations
- Chambers, R. (2008). *Revolutions in development inquiry*. London, Earthscan
- Corbett, J. (2009). *Good practices in participatory mapping: A review prepared for the International Fund for Agricultural Development (IFAD)* Roma, IFAD
- Devaney, L., Torney, D., Brereton, P., e Coleman, M. (2020). *Ireland's citizens' assembly on climate change: Lessons for deliberative public engagement and communication*. *Environmental Communication*, 14(2), 141-146.
- Gaventa, J. (2006). *Finding the spaces for change: a power analysis*. *IDS bulletin*, 37(6), 23-33.
- Guijt, I., e Shah, M. K. (1998). *Waking up to power, conflict and process*, in Shah, M. K (a cura di) *The myth of community: Gender issues in participatory development*, 228-242.
- Horlings, L. G., Nieto-Romero, M., Pisters, S., e Soini, K. (2020). *Operationalising transformative sustainability science through place-based research: the role of researchers*. *Sustainability Science*, 15, 467-484.
- Schensul, J. J., Berg, M. J., e Williamson, K. M. (2008). *Challenging hegemonies: Advancing collaboration in community-based participatory action research*. *Collaborative Anthropologies*, 1(1), 102-137.
- Sengers, F., Wiczorek, A. J., e Raven, R. (2019). *Experimenting for sustainability transitions: A systematic literature review*. *Technological Forecasting and Social Change*, 145, 153-164.
- Seyfang, G., e Haxeltine, A. (2012). *Growing grassroots innovations: exploring the role of community-based initiatives in governing sustainable energy transitions*. *Environment and Planning C: Government and Policy*, 30(3), 381-400.

- Smith, A., Hargreaves, T., Hielscher, S., Martiskainen, M., e Seyfang, G. (2016). *Making the most of community energies: Three perspectives on grassroots innovation*. *Environment and Planning A*, 48(2), 407-432.
- Wittmayer, J. M., Schöpke, N., van Steenberg, F., e Omann, I. (2014). *Making sense of sustainability transitions locally: how action research contributes to addressing societal challenges*. *Critical policy studies*, 8(4), 465-485.